

Altri misteri

Donato Bilancia: il serial killer della Liguria

DELITTO PER DELITTO

17 omicidi al microscopio

DELITTO CENTENARO - GENOVA, 16 OTTOBRE 1997

Giorgio Centanaro, ex imprenditore, amico di **Maurizio Parenti**, morto soffocato nella sua casa di via Merello, a Molassana. Si presume un infarto, Bilancia confessa di averlo ucciso, soffocandolo con il cuscino.

Dalla confessione di Donato Bilancia

"...sono entrato in casa sua a Molassana, l'ho soffocato. poi sono uscito richiudendo la porta"

DELITTO PARENTI-SCOTTO - GENOVA, 24 OTTOBRE 1997

Ore 16:30: la donna delle pulizie apre la porta dell'appartamento di piazza Cavour 1 e scopre **Maurizio Parenti**, installatore di videogiochi, 42 anni e la moglie **Carla Scotto**, 34, commessa in un negozio di abbigliamento, uccisi a colpi di pistola.

I due erano appena tornati dal viaggio di nozze.

Maurizio Parenti era coinvolto nel racket del lotto clandestino.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"Siamo entrati nel portone e ho chiuso io il portone dietro di me. Ho estratto l'arma e gli ho detto subito di non fare casino perché mi avrebbe costretto a fargli del male. Poi ho aggiunto che i miei amici stavano già dando una lezione a sua moglie nell'appartamento. Questa credo è stata la mossa vincente perché lui è crollato e non ha accennato alla benché minima resistenza. Siamo saliti sull'ascensore, l'ho ammanettato già nel portone e gli ho stretto intorno alla bocca un primo giro di nastro adesivo. Arrivato al piano, come avevo precisato, ho preso le chiavi dal suo giubbotto di renna (...).

Carla stava in camera da letto e dormiva, come potevo vedere, essendo la porta della stanza aperta. Io, nel frattempo, avevo portato il Parenti in cucina e lo avevo fatto sedere su una seggiola davanti a una finestra. Qui credo di averlo legato meglio. In quel momento è entrata in cucina la moglie. Come l'ho vista ho cercato di tranquillizzarla. Ho detto: "adesso ho bisogno dei soldi che il Parenti mi ha rubato. Mi hanno detto che i denari sono in cassaforte. Allora siamo saliti tutti e tre al vano di sopra dove era posta la cassaforte. Io ho fatto sedere tutti e due su un divano davanti alla cassaforte. Su un muretto, dietro questo divano, ho lasciato le forbici trovate in giro con cui ho tagliato il giubbotto del Parenti, anche se a dire il vero ora non ricordo il motivo di questa operazione. Avevo poco prima già messo i guanti per non lasciare impronte. Qui mi sembra di aver fatto levare i pantaloni a Parenti, forse per la stessa ragione che ho già detto: il nastro che mi serviva per immobilizzarlo aderiva meglio alla pelle (...). Dalla cassaforte ho prelevato una scatola di colore rosa: c'era denaro contante, tre o quattro orologi tra cui un rolex a maglie sottili, un braccialetto, assegni vari di cui non so precisare gli importi, nessuno da me

emesso. (...) Ho buttato tutto via, trattenendo solo il contante per un totale di 13 milioni e mezzo. Lui mi aveva detto di avere anche del denaro nella tasca dei pantaloni. E l'ho preso.

(...)Successivamente siamo scesi tutti e tre di sotto. A questo punto siamo andati in camera da letto. Li ho fatti sdraiare sul letto (...). Io mi sono messo in mezzo. Lui si agitava. Gli ho dato qualche colpo sulla mascella sinistra con il calcio della pistola. Lei era terrorizzata. A un certo punto mi sono messo in piedi sul letto, le scarpe (che poi butterò) le avevo levate. Lui si è agitato ancora. A un certo punto lui si è avvicinato a lei e ha messo la testa sulla sua pancia. (...) Io avevo la pistola alla cintura. L'ho tirata fuori e lui si è agitato ancora di più. Ha messo la testa ai piedi della moglie (...). Allora, coprendolo con il copriletto, gli ho sparato. Ho sentito il sangue cadere per terra come una fontana. Mi sono alzato di nuovo in piedi sul letto e ho sparato a lei nel petto.

Dopo il primo colpo lei si lamentava. Le ho sparato un altro colpo per evitare che soffrisse. Sono uscito immediatamente senza badare a nulla. Ricordo che prima dell'ultima fase avevo levato a Parenti un po' di nastro che gli avevo messo intorno al corpo prima di mettere i guanti. Anche questo l'ho portato fuori e l'ho buttato via”.

"Tornando a Parenti (...) lo consideravo un mio amico; ero andato a cena da lui addirittura con mio padre e mia madre. Un giorno, sarà stato nell'estate del 1997, eravamo in una bisca di cui non voglio riferire l'ubicazione, ho udito il Centenaro ed il Parenti in conversazione tra loro che pronunciavano il mio nome. Io passavo davanti e stavo per andare in bagno e mi sono insospettito e ho colto un discorso del tipo "Hai visto il Walter, lo abbiamo agganciato". Io in quel periodo ho perso in quella bisca un sacco di soldi, quattrocento - cinquecento milioni. Non mi è piaciuto quel discorso che dimostrava che mi avevano messo in mezzo”.

"La serie degli omicidi che ho commesso nasce proprio dallo sconvolgimento che mi hanno creato queste persone”.

DELITTO SOLARI - PITTO - GENOVA, 27 OTTOBRE 1997

Bruno Solari e **Maria Luigia Pitto**, orefici in pensione, vengono uccisi nella loro abitazione di via Monticelli, nel popolare quartiere di Marassi. Unica superstite la donna delle pulizie che si salva, nascondendosi sul balcone.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"Ho suonato al citofono e mi ha risposto la signora. Ho chiesto del signor Solari Bruno, facendomi passare per il postino e ho detto che c'era un'assicurata per lui. Ho detto che salivo su io. Ho preso l'ascensore e sono salito al terzo piano, ora ricordo bene. La signora era sulla porta che era aperta. Sono entrato, ho rinchiuso la porta dietro di me. Dopo qualche istante è arrivato il marito, aveva addosso un maglione sicuramente. Ho poggiato la borsa nera (...). Ho ripreso la posizione di fronte alla porta. Ho detto che era una rapina. (...) La moglie ha chiamato la domestica, dicendo di chiamare la polizia. Ho tentato di calmarla, quindi ho sparato alla signora. Nel frattempo avevo di nuovo riaperto la porta. Il marito aveva cercato di buttarmi fuori. Ma il primo colpo è partito. Lui è andato verso l'interno dell'appartamento e io gli ho sparato alla schiena”.

DELITTO MARRO - VENTIMIGLIA, 13 NOVEMBRE 1997

Luciano Marro, cambiavalute viene trovato morto nel suo ufficio ucciso con tre colpi di pistola alla nuca. La cassaforte viene trovata aperta e vuota.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"Ho osservato il comportamento del cambiavalute per alcune sere. Non era facile aggredirlo, perché il luogo era blindato. Ho notato che lo lasciava aperto quando andava a buttare la spazzatura; infatti ho approfittato di un momento come quello e sono entrato insieme a lui, mi sono fatto aprire la cassaforte, ho preso circa 45 milioni e l'ho ucciso. Mi sembra di aver esplosa tutto il caricatore, mi sono spaventato perché aveva reagito, e poi si è detto che sono esperto di armi!"

DELITTO CANU - GENOVA, 25 GENNAIO 1998

Giangiorgio Canu, metronotte, viene ucciso mentre sta facendo il suo giro di ronda, in un portone di via Armellini, nel quartiere di Castelletto.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"Ho ucciso perché era la preda più facile. Gli è stato fatale il suo giro di perlustrazione. Certo avevo come obiettivo un metronotte, ma non precisamente lui. Mi ero messo a studiare i movimenti dei metronotte che si radunavano verso mezzanotte presso un tabacchino all'inizio di via Assarotti, all'incrocio con piazza Manin. Alcuni di loro, avevo notato, si radunavano davanti la concessionaria Fiat "Rotonda Storero", nei pressi di quella piazza. Alcuni, dopo essersi radunati, partivano per le perlustrazioni in via Assarotti, entravano nei portoni, richiudendoli. Avevo escluso di colpire in via Assarotti perché vi transitavano le forze di polizia. Avevo notato che un altro metronotte, invece, faceva un percorso in via Armellini, andando verso corso Firenze. Entrava in un secondo portone, a sinistra della via, vicino ad un supermercato; poi proseguiva, prendendo la macchina e fermandosi poco più in là nel lato di marcia. Entrava in un secondo portone che è quello poi dove l'ho ucciso. Mettendosi davanti a quel portone è possibile vedere da fuori l'ascensore che sta in cima alle scale. Potevo così controllare quando lui saliva e scendeva.

(...) Avevo deciso di entrare una sera dopo almeno due volte in cui avevo studiato la situazione. Ma non è stato possibile perché quella sera il metronotte, probabilmente, era in turno di riposo e c'era un altro al suo posto. Ho ucciso la sera dopo".

DELITTO TRUYA - VARAZZE, 9 MARZO 1998

Stela Truya, 25 anni, prostituta albanese, viene uccisa nella notte tra domenica e lunedì con un colpo di pistola alla testa.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"Mi sono arrestato in galleria, accostando l'autovettura alla parete per impedirle di uscire. Alla fine siamo usciti, lei era nuda completamente, le ho detto di proseguire, c'è uno spiazzo immediatamente prospiciente la scogliera e il mare, e di voltarsi verso il mare. Nel frattempo avevo preso un asciugamano bianco che avevo in macchina, le ho avvolto il capo e ho sparato".

DELITTO ZUSKOVA - PIETRA LIGURE, 18 MARZO 1998

Luydmila Zuskova, 23 anni, prostituta ucraina, viene uccisa nella notte tra martedì e mercoledì con un colpo di pistola alla nuca. Il killer ha usato la blusa della vittima per attutire la detonazione.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"L'avevo prelevata nel rettilineo di Albenga con la solita offerta di un milione. L'ho portata in un posto dietro un ospedale, una località che avevo scelto e perlustrato prima. Con questa ragazza ho avuto un rapporto orale... Dopo il rapporto, ho spostato la macchina, facendo retromarcia e manovra per svoltare con una certa difficoltà, puntando la parte posteriore dell'auto verso un albero, ho fatto scendere la donna, l'ho fatta girare e pochi passi dopo le ho sparato un colpo alla testa."

DELITTO GORNI - VENTIMIGLIA, 20 MARZO 1998

Il cognato della vittima riconosce in Donato Bilancia l'uomo che la sera del delitto vide parlare con **Enzo Gorni**, il cambiavalute ucciso, e allontanarsi a bordo di una mercedes nera alla cui guida si trovava una donna bionda.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"...Sono tornato la sera verso le sette; Lui era solo. E' uscito dal blindato per pulire il negozio, verso le sette; Lui era solo. E' uscito dal blindato per pulire il negozio, aveva la porta esterna chiusa, ho bussato, sono entrato e gli ho detto di andare dentro, puntandogli l'arma. Appena entrati nella porticina di accesso, sulla sinistra, c'era una piccola cassaforte aperta. Ho notato che c'erano pochi soldi; allora gli ho detto, sotto la minaccia della pistola, perché appunto presumevo che ce ne fossero altri. Lui ha fatto cenno che erano dietro al bancone; siamo pertanto andati dietro e, mentre io prelevavo i soldi da un cassetto, lui ha cercato di prendere una pistola che era sotto il bancone. A questo punto gli ho esploso tutto il caricatore. In totale ho prelevato circa venti milioni o dieci in lire italiane. C'erano anche diecimila franchi francesi, che ho cambiato poi a Genova ..."

DELITTO METRONOTTE RANDO' E GUALILLO - NOVI LIGURE, 24 MARZO 1998

Due metronotte, **Candido Randò** e **Massimiliano Gualillo**, vengono uccisi con colpi di pistola da uno sconosciuto cinquantenne, sorpreso in auto in compagnia di un transessuale.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"...Uno dei due, allora, ha detto che chiamava la centrale. Io nel frattempo ero sceso dall'auto e ho sparato un colpo a quello dei due che era in piedi e due colpi a quello che era rimasto in macchina. Intanto anche il transessuale era sceso ed era scappato a nascondersi dietro un cespuglio. Io l'ho rincorso e gli ho sparato due colpi. Poi sentivo dei lamenti provenire dai metronotte feriti; avevo ancora cinque colpi in tasca. Sono andato verso la mia macchina (...). Poi ho sparato ancora un colpo a ciascuno dei metronotte (...). Il transessuale si era ancora spostato dietro un altro cespuglio; ha poi avuto una reazione che mi ha sorpreso e quindi gli ho sparato altri tre colpi che però non l'hanno preso. Mi è saltato addosso, c'è stata una colluttazione nel corso della quale l'ho anche colpito alla testa con il calcio della pistola. Poi sono andato verso la panda del metronotte che ho spostato, facendo attenzione a non lasciare impronte, in modo tale da poter passare con la mia auto, e me ne sono andato via".

DELITTO TESSY - COGOLETO 29 MARZO 1998

Evelin Tessa Edsohe, 27 anni, prostituta nigeriana, viene uccisa nella notte tra sabato e domenica con due colpi di pistola alla nuca.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"...Avevo posizionato la macchina come al solito, con la portiera del lato passeggero ostruita dal muro del capannone. Poi ho fatto scendere la ragazza dal lato guida; l'ho trascinato fuori con la forza e lei ha reagito e mi ha anche dato una morsicata alla mascella destra. E' partito il primo colpo, lei si è accasciata e l'ho colpita con altri due colpi alla testa".

DELITTO ZOPPETTI – TRENO INTERCITY LA SPEZIA - VENEZIA, 12 APRILE 1998

Elisabetta Zoppetti 32 anni, infermiera, viene uccisa nella toilette del treno con un colpo di pistola alla nuca. Il killer ha usato la giacca della vittima per ridurre la deflagrazione della pistola. Il cadavere e' stato ritrovato alla fermata di Desenzano.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"... Ho aspettato che andasse in bagno ed ho visto che aveva portato la borsa con sé. Ho aperto con una chiave falsa, una normale chiave quadra. La donna s'è messa ad urlare. Le ho messo sulla testa la sua giacca, che aveva appoggiato lì vicino e le ho sparato".

DELITTO MEMA - PIETRA LIGURE 14 APRILE 1998

Kristina Kwalla Mema, prostituta macedone, viene uccisa nella notte tra lunedì e martedì con un colpo di pistola alla nuca. Il killer ha avvolto il revolver con il giubbotto della vittima.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"...Ho avuto un rapporto sessuale. Ho poi fatto scendere la donna, le ho detto che l'avrei lasciata lì e di sedersi per terra perché non volevo che vedesse la targa della mia macchina. Le ho sparato coprendola con il suo giubbotto".

DELITTO RUBINO - TRENO GENOVA - VENTIMIGLIA 18 APRILE 1998

Maria Angela Rubino, 29 anni, cameriera, viene uccisa nella toilette del treno in prossimità di San Remo con un colpo di pistola alla nuca. Lo sparo è attutito con la giacca della vittima. Il cadavere viene scoperto alla fermata di Ventimiglia.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"...Una donna ad un certo punto è entrata nel bagno che si trovava poco distante da dove ero posizionato. Dopo qualche minuto sono entrato con la solita chiave. Ho aperto la porta, ho preso una giacca che era appesa e apparteneva alla donna, gliela ho messa in testa, ho sparato e mi sono chiuso dentro. In questa occasione mi sono masturbato. Ricordo che indossava un indumento di colore scuro".

DELITTO BENZINAIO MILETO - ARMA DI TAGGIA, 21 APRILE 1998

In un'area di servizio dell'autostrada il benzinaio **Giuseppe Mileto** viene ucciso nel corso di un tentativo di rapina. Una collega della vittima, unica testimone, riconosce in **Donato Bilancia** uno dei tre uomini visti al momento del delitto. Dalla zona viene notata allontanarsi un'auto di grossa cilindrata.

Dalla confessione di Donato Bilancia:

"... Avevo la mercedes; sono arrivato alla stazione, ho fatto il pieno e ho chiesto al benzinaio un chilo d'olio, proprio per farlo entrare nel gabbiotto, ho mostrato la pistola e gli ho intimato di darmi l'incasso. L'ho preso, era circa un milione. Nel frattempo è arrivata una macchina di colore bianco a bordo del quale c'era un giovane... Poi al momento di pagare, il cliente ha usato la carta di credito e nel momento di firmare la ricevuta mi sono accorto che il benzinaio gli aveva detto qualcosa. Quindi il cliente è andato via, io sono rientrato con il benzinaio e ho sparato, credo, tutto il caricatore o tre colpi, non ricordo bene, ma mi ero irritato per il suo comportamento".
